

SUPPLEMENTI

La nuova età del bronzo.
Fonderie artistiche nell'Italia
post-unitaria (1861-1915):
patrimonio d'arte, d'impresa
e di tecnologia



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 17, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Domenico Sardanelli, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



INDEXED IN
DOAJ



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Introduzione

Paolo Coen*, Mario Micheli**,
Sandro Scarrocchia***

Il convegno internazionale di studi e di testimonianze *La nuova età del bronzo. Fonderie artistiche nell'Italia post-unitaria (1861-1915). Patrimonio d'arte, d'impresa e di tecnologia*, svoltosi a Roma presso l'Accademia Nazionale di San Luca (22-23 febbraio 2023), viene da lontano. Il lavoro che qui è presentato dai tre curatori attraverso un numero monografico rappresenta il frutto concreto e già maturo di un accordo stipulato quattro anni prima, tra diversi partner scientifici e istituzionali, il Politecnico di Milano, l'Università Roma Tre e l'Università di Teramo; in seconda battuta si è aggiunto un quar-

* Professore ordinario di Museologia e storia della critica artistica e del restauro Università degli Studi di Teramo, Dipartimento di Scienze della Comunicazione, via Balzarini 1, 64100 Teramo, e-mail: pcoen@unite.it.

** Già professore associato di Storia e Tecnica della Conservazione, Università di Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici, via Ostiense 234, 00146 Roma, e-mail: mario.micheli@uniroma3.it.

*** Professore fuori ruolo di Metodologia della progettazione e di Teoria e storia del restauro, Accademia di Belle Arti di Brera; Docente Alta Qualificazione di Storia dell'arte, Politecnico di Milano, Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni, via Andrea Maria Ampère 2, 20133 Milano, e-mail: sandro.ska@icloud.com.

to, prestigioso e benvenuto partner, l'Accademia di Belle Arti di Brera. Tutti e quattro hanno risposto all'appello, come attestano i Saluti istituzionali.

L'idea di base consisteva nel dare una risposta a molte e importanti domande relative alle fonderie d'arte. Alcune di queste domande si rivolgono al passato. Perché è certamente vero che l'Italia potrebbe anche dirsi un paese che affonda le radici nei fonditori e nelle fonderie d'arte. La storia racconta di una Penisola dove la nobile arte della fusione in bronzo rivisse in maestri dal rinascimento al barocco come Donatello, Benvenuto Cellini, Giambologna e Gian Lorenzo Bernini, o in famosi opifici quali la Fonderia Vaticana a Roma, la Fonderia del Granduca a Firenze o le fonderie per campane di Agnone. E allora, tanto per sviluppare una delle molte domande in forma diretta: se e in quale modo l'Italia del passato, l'Italia delle grandi botteghe del Rinascimento e del Barocco, trova un raccordo con l'Italia unita, che in fondo, sia pure gradualmente e con ritardo, inizia ad essere anche l'Italia dell'industria?

Altre domande guardano invece all'Italia moderna, l'Italia di oggi e – perché no? – l'Italia di domani. Perché anche l'oggi, sebbene in modo abbastanza diverso dallo ieri, racconta una storia che va in una direzione simile. Ebbene, l'oggi delle fonderie parla di un settore di oltre 1.000 imprese e 30.000 addetti, che producono ogni anno circa 2,3 milioni di tonnellate di fusioni, per un fatturato di 7 miliardi di euro: numeri che valgono all'Italia il secondo posto in Europa e il nono al mondo. Sono le realtà richiamate in forma sintetica sia dal Magnifico Rettore di UNITE Christian Corsi che da Silvano Squaratti di ASSOFOND nei Saluti istituzionali.. E allora: se, quante e quali sono le connessioni tra l'Italia del passato remoto e l'Italia di oggi?

Il programma scientifico del convegno si era appunto già posto domande del genere. Individuando fra i due estremi, la storia e l'oggi, un momento chiave nella vicenda delle fonderie d'arte italiane fra il 1861 e il 1915. All'indomani dell'Unità, il paese soddisfece una richiesta crescente di oggetti d'arte e di arti applicate in metallo, che proveniva sia dall'interno che dall'esterno dei confini. Bisognava fra l'altro rendere omaggio pubblico nelle piazze e nelle strade del Regno agli eroi risorgimentali, eternandoli in monumenti, arredare in ghisa, in ferro e poi in acciaio le città o rispondere al nuovo gusto borghese per piccoli bronzi da salotto, talvolta originali di maestri contemporanei, più spesso riproduzioni da capolavori d'arte antica o del Rinascimento.

Questi e altri elementi, concatenati e interconnessi, spiegano la fioritura in molte città della Penisola di una nuova generazione di fonditori. Interpreti della tradizione artigiana italiana e aggiornati sugli ultimi ritrovati tecnologici emersi dalla rivoluzione industriale, costoro si sovrapposero a precedenti realtà locali, spesso sostituendole, per diventare un'ulteriore versante di quel più ampio fenomeno noto come il 'Recupero del Rinascimento'. Così configurato, questo settore dell'industria dell'arte innescò un meccanismo di competizione con le imprese più avanzate d'Europa, da Parigi e Londra a Monaco, Berlino e Vienna.

Diverse fonderie artistiche italiane dell'età presa in considerazione risultano ormai note. Il discorso sembra valido per Milano, Brescia e dintorni, per Verona, Lucca e Pistoia, per Roma e anche per Napoli. D'altro canto, un congruo numero rimane in attesa di un'adeguata ricognizione scientifica. Quel che forse più conta: manca ancora un tessuto di ricerca, in grado di rendere conto del fenomeno sul piano nazionale e internazionale, come pure di restituirlo in termini comunicativi moderni. Solo in questo modo sarà possibile ritrovare quella sorta di anello mancante nella lunga tradizione italiana dell'arte della fusione, capace di tenere unita la Penisola artigianale di ieri al Made in Italy di oggi.

Il convegno e i suoi atti, qui riuniti, forniscono risposte valide a questi e ad altri interrogativi attraverso il contributo di ventaglio di studiosi rimarchevole per qualità e ampiezza. Le loro, le nostre ricerche fanno capo a pressoché tutte le grandi aree delle regioni d'Italia, aiutando a fornire un quadro d'insieme del fenomeno.

Privilegiando l'approccio interdisciplinare o almeno multidisciplinare, il convegno e i suoi atti stimolano la riflessione sul tema attraverso diversi tipi di orientamento critico. Chi lo desidera può riferirsi alla storia dell'arte e perciò fra l'altro analizzare gli aspetti linguistico-formali, iconografici, materiali, tecnici dei monumenti e/o degli altri manufatti in metallo usciti dalle fonderie italiane, come pure la committenza, il collezionismo, il mercato, il pubblico e la critica – includendo la considerazione e la valutazione dei singoli artisti – o infine la fruizione, eventualmente attraverso il meccanismo del Museo.

Altri autori e saggi rivelano una lettura di tipo urbanistico e architettonico. Alcuni saggi fanno capire dove, come, da chi e in base a quali criteri furono collocati i prodotti delle fonderie italiane, dai grandi monumenti in bronzo agli arredi urbani. Fanno capire anche in che modo il mondo dell'artigianato, per quanto teoricamente escluso dal contesto industriale, sapesse dare reazioni a questo genere di competizione, tra l'altro attraverso la tecnica millenaria del ferro battuto.

Notevoli margini di interesse hanno riscosso i piani della storia e quello strettamente connesso della storia economica. Del genere: che peso occuparono le fonderie italiane nel quadro economico complessivo del Regno d'Italia e/o nel settore della siderurgia? O nei nuovi distretti industriali che proprio adesso stavano facendosi strada, a Milano come a Verona e dintorni? Una seconda domanda, importante fra l'altro per la "storia materiale" o la storia dei consumi domestici, si appunta sulla moda per l'oggettistica in bronzo o in metallo: tale moda, registrata in Francia almeno dal 1830-1840, trova un corrispettivo nell'Italia post-unitaria, eventualmente partendo dall'evidenza degli inventari dei beni?

Anche la componente della tecnologia ebbe la sua dimensione e il suo peso specifico. Rispetto ai precedenti mastri fonditori, che erano radicati a una tradizione secolare della bottega, gli imprenditori in bronzo italiani si resero protagonisti di un notevole balzo in avanti, entrando a pieno titolo nel confronto tra arte e rivoluzione industriale, nell'Italia dell'epoca più vivo che mai.

Questo balzo tecnologico trova sovente eco nelle pubblicazioni promozionali, nelle cronache o nelle motivazioni dei premi assegnati nei vari concorsi.

Importante è anche il tema della comunicazione. Fin dal loro apparire, i monumenti usciti dalle fonderie d'arte italiane furono soggetti a descrizioni e recensioni scritte, come pure a riproduzioni, sia litografiche, sia in fotografia. Serie di riviste come *Emporium* o *Arte Italiana Decorativa e Industriale* o *L'Illustrazione italiana* parlano in tal senso molto chiaro. Comprendere quali furono i soggetti maggiormente rappresentati o anche gli strumenti, i destinatari e gli obiettivi della comunicazione rappresenta una chiave per ampliare la conoscenza del fenomeno.

In questa sede, ovvero nella sezione introduttiva degli atti, sembra corretto porre un accento speciale sugli sforzi fatti in favore dei giovani. Giovani come Valentina Pellegrinon e Roberta Cruciana, le cui indagini mettono a fuoco rispettivamente l'entroterra veneto e il *milieu* di Palermo. Giovani come Luca Barone, che ha condensato un lungo e importante lavoro didattico sulle fonderie, soprattutto settentrionali, eseguito nelle aule del Politecnico di Milano. Giovani infine come Valerio Caporilli, che alle fonderie dell'Italia centrale ha dedicato e sta dedicando un intero progetto di dottorato di ricerca. Per questi giovani la Fondazione Luigi Spezzaferro ha svolto e sta svolgendo un ruolo chiave, a livello di assistenza e di sostegno. Esattamente come il prof. Luigi Spezzaferro voleva allora e avrebbe voluto adesso.

Accanto ai giovani le testimonianze. Le fonderie d'arte italiane, è noto ed è stato anche rappresentato qualche riga fa, hanno alle spalle una storia lunga, a volte lunghissima. Che talora affonda le radici fino al Medioevo. Come curatori del convegno, ci è sembrato giusto dedicare una parte del tempo alla memoria di queste radici, all'interno di una sezione che ha destato partecipazione attiva e talora anche emozione.

Fin dal principio, già in sede di progettazione si è pensato a «Il capitale culturale» come la sede ideale dove rendere noti i risultati delle ricerche, in forma di pubblicazione di un numero monografico. Il motivo è semplice, ma niente affatto banale. Il DNA de «Il capitale culturale» si lega strettamente al concetto e alla pratica dell'interdisciplinarietà, sia pure nel segno della storia dell'arte, vale a dire esattamente gli stessi che hanno presieduto fin dal principio questo progetto di ricerca. Giusto dunque sottolineare la sensibilità della direzione della rivista, già nella fase della *call for papers*.

Da ultima eppure, come si suole dire, non meno importante l'Accademia di San Luca. L'Accademia, sede dei lavori in presenza, rappresenta il baricentro o almeno uno degli assi portanti di una ricerca di questo genere, dichiaratamente interdisciplinare o quanto meno aperta a più discipline. L'Accademia, fondata nel 1593, da sempre annovera tra i propri obiettivi una migliore e più ampia comprensione del mondo dell'arte e del lavoro degli artisti. Anche per questo ci è sembrato importante che l'apertura dei lavori toccasse esattamente all'Accademia, attraverso il suo Segretario, il prof. Claudio Strinati.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

A cura di / Edited by
Paolo Coen, Mario Micheli, Sandro Scarrocchia

Testi di / Texts by
Luca Barone, Maria Baruffetti, Arturo Bruni, Raffaella Bassi, Ferruccio Canali,
Valerio Caporilli, Tiziana Casagrande, Arabella Cifani, Paolo Coen, Giampaolo
Conte, Christian Corsi, Stefania Cretella, Roberta Cruciatà, Stefano Cusatelli,
Elena Dellapiana, Sante Guido, Ren Guihan, Sharon Hecker, Andrea e Alfredo
Lamperti, Donata Lazzarini, Francesco Lucenti, Fabio Mangone, Ettore Marinelli,
Massimo Mazzone, Mario Micheli, Luca Monica, Pierfrancesco Palazzotto,
Valentina Pellegrinon, Annalisa B. Pesando, Giuseppe Rizzo, Massimiliano
Rossi, Maria Letizia Sagù, Sandro Scarrocchia, Silvano Squaratti, Claudio Strinati,
Serena Veggetti

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

